Andrea Gaudenzi

"Alle Finals una battaglia fra generazioni il tennis deve cambiare per essere più forte"

PARIGI a un mese il tennis è entrato ufficialmente nell'era post Federer. Il business che gira attorno ad uno degli sport più globalizzati del mondo è notevole - circa 2 miliardi - ma ha bisogno di una guida salda per affrontare le sfide future. A Parigi abbiamo incontrato Andrea Gaudenzi, il presidente dell'Atp che come obiettivo ha proprio di far sedere ad un'unica tavola le tante 'sigle' del tennis: Atp, Wta (che gestiscono i circuiti pro) Itf (federazione internazionale) e i quattro tornei dello Slam. «Un passo in avanti è stato entrare nella governance della Coppa Davis insieme all'Itf e al gruppo Kosmos», spiega Gaudenzi. «Ora anche i giocatori hanno una voce in capitolo. Certo, cambiare sempre il formato non aiuta, ma il formato perfetto non esiste. Ora i big sono più invogliati a partecipare, ma si potrebbe pensare ad alcuni aggiustamenti in futuro, per garantire che l'evento sia fiorente come dovrebbe. E poi è importante aver creato la United Cup, che non è un doppione della Davis ma far giocare insieme uomini e donne. Il tennis in questo è unico». Anche se il tennis femminile non è certo in un momento di grande popolarità: «Si tratta di cicli, so-

strada giusta»
La seconda edizione torinese delle Nitto Atp Finals è alle
porte, e stavolta non ci saranno italiani: «È un peccato, c'è
mancato tanto così. Ma bisogna anche considerare che
avremo un campo di partecipanti incredibile: Nadal, Djokovic, Alcaraz: una straordi-

no convinto che questa sia la

Il presidente dell'Atp, ex giocatore e imprenditore, e l'era post Federer "Arriviamo da tre anni duri. I Masters 1000 devono avvicinarsi agli Slam"

STEFANO SEMERARO



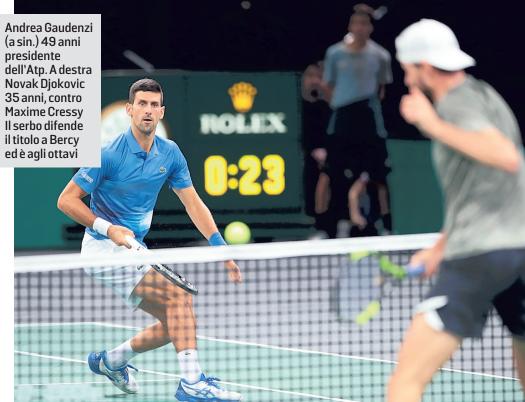


A Torino in campo i big

Non ci saranno italiani ma avremo Nadal, Djokovic e Alcaraz: difficile far meglio di così

naria battaglia fra le generazioni. Difficile fare meglio di così. Sarà un successone. Il botteghino sta andando benissimo, prevedo un tutto esaurito».

La novità più importante del 2023 sarà invece l'estensione a due settimane dei tornei Masters 1000, Roma compresa. «Nel golf, il divario tra i Major e gli altri tornei è molto più ridotto, nel tennis le entrate degli Slam sono dieci volte più alte, è un 'gap' che va colmato». Tornei più grandi con più soldi, più giocatori



A BERCY DJOKOVIC OK. OGGI NADAL E ALCARAZ

Fognini vince: "Giocherò anche nel 2023"

Al Masters 1000 di Parigi-Bercy Fognini vince e annuncia: «Giocherò anche nel 2023». Oggi parata di stelle, in campo oltre a Fognini anche Musetti, Alcaraz, Nadal, Medvedev e Tsitsipas. Risultati. Djokovic-Cressy 7-6 6-4, Fognini-Fils 7-6 6-7 6-2, Evans-Nakashima 6-3 3-6 6-4, Rublev-Isner 6-2 6-3, Moutet-Coric 3-6 6-3 6-4, Draper-Rinderknech 6-3 6-4, Carreno Busta-Ramos Vinolas 6-3 6-3, Hurkacz-Mannarino 7-6 6-4, Paul-Bautista Agut 6-4 6-4. In doppio Bolelli-Fognini hanno battuto Gonzalez-Hubot 7-6 6-3. Il programma di oggi (dalle 11, diretta tv su Sky Sport, differita allee 21 su SuperTennis): Musetti-Basilashvili, Tsitsipas-Evans, Draper Tiafoe, Medvedev-De Minaur, Ynaer-Auger Aliassime, Fognini-Dimitrov, Alcaraz-Nishioka, Fritz-Simon. Dalle 19,30: Paul-Nadal, Moutet-Norrie. —

e più tifosi, l'obiettivo è questo. «Mi rendo conto che tutti vorrebbero organizzare più tornei in casa propria, così però il calendario è intasato. Fra pandemia e guerra sono stati tre anni difficili, ma sono convinto che prima o poi la Cina tornerà. Napoli e Firenze? Servivano a coprire il vuoto lasciato dall'Asia, è difficile vedere dove si potrebbero inserire nel calendario di un anno normale».

Le Next Gen sono una scommessa vinta, anche se la collocazione futura non è ancora certa («Ne dobbiamo discutere, i discorsi sono aperti») magari con un cambio di formato: «i set corti sono una sperimentazione interessante – ma le Next Gen Finals non sono solo un torneo per i migliori giocatori under 21, ma anche un laboratorio per l'innovazione. Continueremo ad accogliere il cambiamento con questo evento». Gaudenzi resta un uomo con un missione. «Vengo da 15 anni da imprenditore, per me conta lavorare sodo e avere risultati, a volte invece prevale la 'politica'. Tutti pensano al proprio giardino, hanno paura di cambiare, vogliono conservare i propri privilegi. Il risultato è che se mi chiedono chi comanda nel tennis oggi, la risposta non c'è. Vedo però dei segnali positivi. Anche gli Slam stanno capendo che i tempi sono cambiati, ci muoviamo in uno scenario globalizzato. Dobbiamo essere uniti, perché i nostri avversari sono all'esterno: gli altri sport, o Netflix. Il tennis oggi piace a tutti, tutti lo vogliono vedere, è questo il momento di cambiareperrenderlopiù forte». –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volley: battuta Civitanova. Primo trofeo della stagione agli umbri

Dalla caduta di Leon al trionfo Perugia vince la Supercoppa

LASTORIA

ANGELO DI MARINO

el segno di Simone Giannelli. Il capitadell'Italvolley campione del mondo trascina alla vittoria la Sir Safety Susa Perugia nella finale della Supercoppa Del Monte, primo trofeo della stagione. Gli umbri vincono l'ennesimo capitolo delle sfide con i campioni d'Italia della Lube Civitanova, ribaltando la partita e superando anche l'ultimo choc, quello della rovinosa scivolata sul parquet di Wilfredo Leon, l'altro gran-

de protagonista della vittoria perugina: nella fase cruciale del tie break, l'asso cubano (naturalizzato polacco) cade pesantemente all'indietro battendo la testa. Immobile sul parquet, Leon resta a terra e con l'aiuto del medico e del massaggiatore si rialza tra gli applausi del pubblico del PalaPirastu di Cagliari, in ansia per due interminabili minuti. Per precauzione, si accomoda in panchina per gli ultimi scambi di una partita mozzafiato. Poi la festa, con i compagni tutti attorno a lui a esultare.

Vince Perugia con una partita fatta di grinta, giocata sul filo dell'equilibrio lungo tutti

e cinque i set di un match durato oltre due ore. Con Civitanova avanti due set a uno e 8-3 nel quarto, la rimonta degli umbri è inarrestabile. Blengini, coach della Lube, capita l'antifona gioca anche l'ultima carta facendo entrare Ivan Zaytsev, tenuto in panchina per più di tre set e messo in campo nel momento della bufera. La seconda parte del quarto parziale, infatti, decide la sfida: un muro vincente proprio su un attacco dello "Zar" Zaytsev favorisce l'allungo degli umbri che chiudono in crescendo strappando il diritto di giocarsela al tie break. Nel quinto con Perugia avanti anche



Simone Giannelli, 26 anni, campione del mondo, e la festa di squadra

di otto punti, per gli umbri di coach Andrea Anastasi c'è il tempo solo per la caduta di Leon («Una bella paura, comunque abbiamo regalato uno spettacolo al pubblico») e per mettere in bacheca la quarta Supercoppa dopo quelle conquistate nel 2017, 2019 e 2020.

Il primo bacio alla coppa è proprio di Simone Giannelli, che da allenatore in campo, prima ancora che da palleggiatore tuttofare, ha tenuto sempre alta la tensione tra i suoi compagni, anche nei momenti più difficili del match: «La sofferenza è nostra compagna: sarà così per tutta la stagione - spiega a fine partita -. Lo dicevo anche ai ragazzi durante la partita: le gare sono queste, i giocatori dall'altra parte della rete sono forti, come lo siamo noi,

come è stato con Trento e come con Civitanova. Dobbiamo abituarci a queste partite, il risultato è sempre in discussione». Continua la serie positiva per il capitano della Nazionale che prima della finale di ieri è tornato ad abbracciare il ct Fefè De Giorgi, applaudito da tutto il PalaPira-

Giannelli tuttofare "La sofferenza è nostra compagna dobbiamo abituarci"

stu insieme agli azzurri Balaso, Bottolo, Anzani, Russo, Lavia, Michieletto, Sbertoli e appunto Giannelli, per il successo ai Mondiali. «Sono felice anche perché è la mia prima Supercoppa, e ringrazio Perugia, perché nel 2022 sono riuscito a vincere due titoli (l'altro è la Coppa Italia, ndr), che non avevo mai vinto prima». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA